

OSSERVATORIO POLITICO di Roberto D'Alimonte

Come funziona il «premio» Calderoli

Grazie alle elezioni regionali in Lombardia, Lazio e Molise sono aumentate le probabilità che si faccia la riforma elettorale. La data del voto è il 10 Marzo. Se per allora sarà stata approvata una nuova legge elettorale il presidente Napolitano ha fatto capire che sarà possibile votare contemporaneamente per il rinnovo del Parlamento. Questo crea nuovi incentivi e nuovi rischi per Pd e Pdl. L'accorpamento di elezioni regionali e politiche è una priorità per il partito di Alfano. Infatti una sua probabile sconfitta in Lombardia e Lazio avrebbe senza dubbio ripercussioni pesantemente negative sul risultato delle politiche. Ma perché ci sia l'accorpamento ci vuole la riforma.

Se qualcuno dentro al Pdl pensava che in fondo si sarebbe potuto votare anche con il cosiddetto porcellum adesso deve rifare i conti perché è cresciuto di molto il costo di una mancata riforma. Senza la spada di Damocle delle elezioni regionali il Pdl aveva un potere negoziale maggiore. Forse sarebbe riuscito a far accettare al Pd una soluzione che non gli "regalasse" troppi seggi di premio. Adesso è più difficile. È il partito di Bersani ora a trovarsi in una posizione più favorevole. Insomma la partita è ancora più complicata di prima. Ma sarebbe comunque molto rischioso per il Pd non fare un accordo e apparire come il difensore del tanto demonizzato porcellum. Per questo è probabile, anche se non è affatto certo, che la riforma si farà.

Quale riforma? Domani si torna a discuterne in Senato. Il nodo più complicato è il premio di maggioranza. Sul tavolo ci sono due opzioni il "premio Calderoli" e il "premio D'Alimonte". Il funzionamento del premio Calderoli alla Camera è spiegato nella tabella in pagina. Per valutarne la consistenza effettiva basta confrontare la prima e l'ultima colonna. La prima indica i seggi senza premio, la seconda quelli con il premio. Come si può vedere, esso varia a seconda della percentuale di voti presi dal partito o dalla coalizione più votati, ed è calcolato sulla base dei seggi spettanti a chi arriva primo. Sotto il 30% dei voti non c'è premio. Tra il 30 e il 34%

dei voti il premio corrisponde al 22,5% dei seggi ottenuti dal vincente dopo la prima attribuzione proporzionale. Tra il 35 e il 39% dei voti i seggi di premio sono il 27,5%. Tra il 40 e il 45% sono il 35%, ma con un tetto che non consente di superare il 54% dei seggi totali, cioè 340. Il premio proposto dal sottoscritto invece è variabile sopra la soglia del 40% dei voti, ma è fisso sotto tale soglia. A chi arriva primo con almeno il 40% si garantisce il 54% dei seggi totali. Sotto questa soglia chi arriva primo prende in ogni caso 62 seggi in più, il 10% dei seggi della Camera, tolti i 12 della circoscrizione estero e quello della Valle d'Aosta.

I due premi funzionano nello stesso modo nella fascia che sta sopra il 40% dei voti e in quella che sta tra il 35 e il 39%. Infatti nel primo caso i seggi di premio sono sempre tali da garantire al vincente 340 seggi. Nella fascia 35-39 le differenze sono minime. Il "premio D'Alimonte" è il 10%, mentre quello Calderoli è compreso tra il 9 e il 10. La vera differenza è nella fascia da 30 a 34 e sotto il 30. Infatti sotto il 30% il "premio Calderoli" non prevede niente mentre quello del sottoscritto è sempre il 10%. Tra il 30 e il 34% dei voti il "premio Calderoli" è pari al 6 o al 7% contro il 10%. La differenza è circa una ventina di deputati.

Posto che il premio Calderoli sia accettato dal Pdl, cosa di cui non si ha ancora notizia certa, bisogna vedere se va bene al Pd. Per il partito di Bersani si tratta di una scelta delicata. Oggi i sondaggi lo danno al 32% circa, con Sel arriverebbe intorno al 38%. Aggiungendo a questa percentuale il premio Calderoli avrebbe alla Camera 299 seggi, cioè il 47% dei seggi totali. Con un po' di voti dispersi (si veda il Sole del 14 ottobre) potrebbe forse arrivare alla maggioranza assoluta. Ma se anche non fosse così ci andrebbe molto vicino. Quindi con il 38% dei voti il premio Calderoli sarebbe accettabile per il Pd. Ma è sicuro il Pd di arrivare a quella cifra? I dati di oggi scontano l'effetto-primarie. Ma durerà questo effetto? E se non durasse e i consensi tornassero sui valori di qualche mese fa, cioè intorno al 27-28%? Allora il premio Calderoli potrebbe non essere più

Lo schema della "Proposta Calderoli"

% Voti validi primo partito o coalizione	N. seggi della prima attribuzione	% Entità premio	N. seggi del premio	Seggi finali	% Seggi sul totale Camera
30	185	22,5	42	227	36
31	191		43	234	37
32	197		44	242	38
33	204		46	249	40
34	210		47	257	41
35	216	27,5	59	275	44
36	222		61	283	45
37	228		63	291	46
38	234		64	299	47
39	241		66	307	49
40	247	35,0	86	333	53
41	253		87*	340	54
42	259		81*	340	54
43	265		75*	340	54
44	271		69*	340	54
45	278		62*	340	54

(* Il premio in questi casi non è del 35% ma inferiore perché altrimenti si sarebbero superati i 340 seggi
Fonte: Centro Italiano Studi Elettorali (cise.luiss.it)

il 9 o 10% ma solo il 6 o 7%, cioè quello previsto per la fascia 30-34. In questo caso sarebbe meglio per il Pd il premio fisso o una rimodulazione delle fasce in modo da poter avere un premio più consistente anche con un po' meno voti. Questo è il terreno della trattativa. Ma sulla sua conclusione pende l'esito delle primarie del centro-sinistra. Sarebbe sorprendente se in Senato si trovasse un accordo la prossima settimana nel caso in cui questa sera dalle urne non uscisse un vincitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

